



PRESENZA SOCIALE

Movimento Cristiano Lavoratori

SPECIALE VOGHERA

Periodico n° 3

Nessuna guerra è giusta

Venti di guerra soffiano sopra le teste degli uomini.

Il mondo si sta armando: di nuovo gli uni contro gli altri.

Ancora una volta pare che il conflitto armato sia l'unico mezzo a disposizione per redimere le controversie.

Falchi e colombe si stanno misurando sulla necessità di questa eventualità.

Stiamo parlando di guerra, di una guerra ad un paese dove non vengono rispettati i diritti civili e dove sono state compiute atrocità contro la popolazione. Ma c'è una guerra giusta?

Se una comunità si difende dichiarando guerra al crimine e perseguendo i criminali, cioè a quelli che il crimine lo praticano, è sbagliato?

Se ad una comunità vengono negati i diritti più elementari è giusto che si ribelli e che usi tutti i mezzi possibili per riuscire ad ottenerli?

Se in una famiglia a noi vicina ci accorgiamo che vengono commessi soprusi e sopraffazioni è giusto che interveniamo?

E' giusto battersi e lottare per la giustizia e la libertà?

Sono tante le cause che possono creare occasioni per dei conflitti e giustificare interventi anche violenti.

A volte pare che alcuni interventi così detti "umanitari" siano più dettati da interessi di potere che da spinte di solidarietà, ma in linea di principio come essere contrari se il fine ultimo fosse il ripristino di un ordine di giustizia e di legalità. Se così fosse, se il risultato finale fos-

se questo la nostra coscienza di cittadini si sentirebbe a posto, sarebbe stato eseguito un atto dovuto e sacrosanto?

La gente è frastornata e confusa. e partecipa a questi dibattiti con rassegnazione sapendo che ogni decisione, come al solito, sarà presa da altri non tenendo conto del suo giudizio.

Solo una voce in questo momento tormentato si leva alto e indica alla gente una via diversa e mostra un'altra opportunità.

E' quella del Papa che invita alla Pace e alla ricerca di soluzioni diverse da un conflitto armato.

Il Papa ora parla anche alla gente e non solo ai diplomatici nel chiuso delle varie segreterie di stato. Il suo rivolgersi alla gente dà a loro dignità e le responsabilizza. Dà a loro la consapevolezza della loro forza, e che le posizioni che prenderanno avranno un valore di cui dovranno tenere conto i responsabili di governo nelle loro decisioni. Non saranno forse decisivi ma conterranno e avranno un peso a seconda della loro partecipazione.

E' strano che in uno stato di diritto ci si senta più responsabilizzati dalle parole di un Papa piuttosto che da un rappresentante di governo. Essere più cristiani che cittadini. Ma tant'è. Si avrà a che fare con la coscienza, si dovrà mediare tra l'essere cittadini o cristiani, si dovrà decidere da che parte stare, se porgere l'altra guancia o reagire energicamente, ma poter scegliere è sempre meglio che dover subire.

Ellepi